

Hanno detto



Ignazio La Russa

«Barbareschi dice che ho fatto fare un sacco di errori

a Berlusconi dentro al Pdl? Forse. Ma di sicuro l'errore più grande è stato quello di presentarlo a Berlusconi»



Andrea Orlando

«Il ministro Alfano non ha parlato di

stravolgimenti costituzionali e intercettazioni. Ma, diciamo così, quando il capo fischia, il cane corre»



Gianfranco Rotondi

«I comportamenti privati non hanno nessuna rilevanza.

La Dc ha espresso eminenti uomini politici sposati, ma ne ha avuti altri con due o tre famiglie»

Lui e l'altro



Mario Pepe del Pd



Mario Pepe del Pdl

Ieri abbiamo pubblicato un articolo su Mario Pepe, deputato del Pdl, e per sbaglio è finita in pagina la foto dell'omonimo deputato del Pd. Ce ne scusiamo con gli interessati.

L'illusione di Silvio «Conflitto tra poteri» Ma nulla fermerà i processi di Milano

Vertice ad Arcore tra il premier e i suoi avvocati fino alle 20 per definire le strategie scansa-processi. Intanto il ministro Alfano sparge ottimismo e faremo la riforma della giustizia. Abbiamo tempo fino al 2013».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il ministro Guardasigilli sparge ottimismo e attivismo dalla poltrona di *Porta a Porta*, disegna riforme sulla giustizia, sulla forma dello Stato e della Costituzione e ne garantisce l'approvazione entro il 2013, «entro la fine naturale di questa legislatura». Ostentare ottimismo e capacità di lavoro, far vedere che il governo sta benissimo a quota 320 voti e grazie alla compravendita: è questo il mandato del premier ai suoi. Il sempre più fidato delfino Angelino Alfano esegue convinto. E quindi: doppio Csm, separazione delle carriere, riforma della Consulta, responsabilità civile dei magistrati e, già che ci siamo, anche riforma della Stato, del numero dei parlamentari e del bicameralismo perfetto. «Si tratta di riforme - spiega convinto il Guardasigilli - che possiamo realizzare in venti, ventidue mesi».

Ma dietro la mistificazione tattica e consapevole c'è soprattutto la certezza matematica e scientifica che il 6 aprile comincia il processo in cui Silvio Berlusconi è accusato di concussione e prostituzione minorile e che ancora prima, lunedì prossimo, riparte quello sulla compravendita dei diritti tv. E poi il 5 e l'11 marzo Mediatrade e Mills. Un «accerchiamento giudiziario processuale» - parole dello staff dei legali del premier - che il Cavaliere vuole scansare in ogni modo. Quindi mentre il ministro Alfano è in tv a spargere ottimismo, gli onorevoli avvocati Longo, Ghedini e Perroni sono chiusi a villa San Martino a scovare da sotto il tavolo e i codici tutte le possibili vie di fuga da quei processi. Sul tavolo tre ipotesi ma nessuna, hanno dovuto

ammettere gli avvocati, «offre la certezza di evitare le udienze». Soprattutto quello su Ruby su cui, avvisano i legali, «in settimana ci sarà un nuovo deposito di atti (legato alla chiusura del filone principale del processo Fede-Mora-Minetti ndr) e la rivelazione di nuovi dettagli». Piccanti, scabrosi, comunque sconvenienti e destinati a pesare sul gradimento del premier.

Alla fine della lunga riunione ha preso definitivamente quota «l'ipotesi di sollevare il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato» anche se, hanno spiegato gli avvocati a un premier sempre più ringhioso, questo ennesimo braccio di ferro «non fermerà il processo». Ora si tratta di capire come sollevare il conflitto davanti alla Consulta. Esistono due pos-

sibilità: tramite la Camera dei deputati (cosa che doveva già accadere ieri per mano del capogruppo in Giunta per le autorizzazioni Maurizio Paniz ma c'è stato un rinvio); direttamente tramite la Presidenza del Consiglio e l'avvocatura dello Stato. Il conflitto tra poteri, in questo caso tra il legislativo e il giudiziario, riguarda il fatto che giunta e aula di Montecitorio hanno deciso, con un voto ma senza averne la competenza, che l'inchiesta di Milano spetta al Tribunale dei ministri e non a quello ordinario. La via della Camera rischia il blocco nell'ufficio di Presidenza dove, con il passaggio di Fli all'opposizione, la maggioranza è in minoranza. Nella riunione di Arcore è stato deciso di attendere qualche giorno per vedere se l'ipotizzata nascita di un nuovo gruppo (Miccichè) nell'ambito della maggioranza riesce a cambiare gli equilibri nell'ufficio di Presidenza sbloccando nei fatti la pratica. In

**Legittimo impedimento
Palazzo Chigi studia
«improrogabili»
impegni istituzionali**

**Processo breve
Presto in aula
Dovrebbe uccidere 2
dei 4 processi**

alternativa resta palazzo Chigi: è la via più semplice e diretta ma anche la più clamorosa e sfacciata. Nella riunione sembra aver perso quota l'ipotesi della improcedibilità, il caso per cui giunta e aula negano l'autorizzazione a procedere a processare il premier sulla base dell'articolo 96 della Carta.

Longo, Ghedini e Perroni hanno spiegato che il 6 aprile, nella prima udienza del caso Ruby, sarà anche sollevata l'eccezione, questa volta davanti alla Cassazione, sulla competenza del Tribunale dei ministri. Ma anche questa carta non fermerà il processo e la sfilata di veline e meteorine che racconteranno i bunga bunga di Arcore. Potrà fermare, semmai, la sentenza in attesa della decisione della Cassazione. Sempre troppo poco.

Resta il processo breve (domani sarà fissata la data per la votazione in aula) destinato al killeraggio dei processi Mills e Mediaset, quelli più prossimi alla sentenza e più a rischio di prescrizione. Per Ruby il premier potrà contare solo sul legittimo impedimento. E palazzo Chigi è al lavoro per occupare quasi tutti i fine settimana con «improrogabili impegni istituzionali». ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONY JOP

L'ex amico di tenda

Chi ha detto «genocidio»? E chi sarebbe il responsabile del genocidio, forse l'uomo al quale il nostro premier ha baciato le mani nei mesi scorsi? Pare di sì, ma adelante, il Tg1 ieri sera aveva nuove gatte da pelare. C'era Frattini che doveva recuperare il silenzio bestiale con cui lui, ministro degli Esteri di un grande paese europeo, aveva accompagnato i prodromi del «genocidio» libico. Come se ne esce? Intanto, Minzolini ha pensato di cancellare la politica interna dalla scaletta. Tuttavia, non si può tacere sui raid aerei contro la folla e nemmeno sulle condanne dell'Onu e della Ue. Allora: «Gheddafi appare sempre più isolato», annuncia il Tg, «Gheddafi figura discussa a livello internazionale», ecco bravo, e Frattini dice che il paese «è sull'orlo di una guerra civile», quindi «basta violenze»: vago come un Papa distratto. Minzolini prega per Frattini e sciorina tutte le «aderenze» che renderebbero imbarazzante una presa di distanze dal regime. Povero Frattini. Poi, «immunità» «improcedibilità»: un frullato per coprire la settimana di fuoco del premier. Che sta perdendo un amico di tenda.